

Zuppi presidente, svolta nella Cei «La Chiesa deve parlare a tutti»

di Gian Guido Vecchi

in “Corriere della Sera” del 25 maggio 2022

«Una Chiesa che sta per strada e cammina, in quella che è la sua missione di sempre: una Chiesa che parla a tutti e vuole raggiungere il cuore di tutti, e nella Babele di questo mondo parla nell'unica lingua comprensibile, quella dell'amore». Il cardinale di Bologna Matteo Zuppi ringrazia e sorride, sono passate poche ore da quando il Papa lo ha nominato presidente della Cei. Francesco aveva chiesto «un bel cambiamento» e i vescovi italiani hanno raccolto l'indicazione: era il più votato.

Certo, la scelta di riunire l'assemblea generale all'«Hilton Hotel Airport» di Fiumicino non era la premessa migliore. La scelta del presidente, da statuto, spettava al Papa, al quale i vescovi verso mezzogiorno di ieri hanno trasmesso a Santa Marta la «terna» dei candidati più votati dall'assemblea. L'annuncio della nomina di Francesco, un'ora più tardi, è stato dato tra gli applausi dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente uscente. Il cardinale di Bologna, 66 anni, era il primo della «terna», votato a maggioranza assoluta dall'assemblea fin dalla seconda votazione e seguito dal cardinale di Siena Paolo Lojudice e da monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale. Nella prima votazione era arrivato secondo l'arcivescovo di Modena Erio Castellucci, che ha declinato la candidatura.

Era stato lo stesso Papa a tracciare, nel colloquio con il direttore del Corriere, Luciano Fontana, il profilo del nuovo presidente: «Io cerco di trovarne uno che voglia fare un bel cambiamento. Preferisco che sia un cardinale, che sia autorevole». I favoriti erano fin dall'inizio Zuppi e Lojudice, assai stimati dal Papa e «preti di strada» con una lunga esperienza tra i più poveri. Non che l'aggettivo «favorito» fosse il più adatto, considerati i problemi che il nuovo presidente dovrà affrontare: dai rapporti gelidi del Pontefice con la Cei alle resistenze alle riforme e la fatica a far partire il Sinodo chiesto dal Papa nel 2015, per non parlare dell'indagine attesa da anni sugli abusi sessuali del clero: le vittime invocano una commissione «indipendente» come in Germania, Francia o Spagna, molti vescovi non sono convinti. Non sarà facile, ne sa qualcosa il cardinale Bassetti, riformista che ha faticato a tenere assieme un episcopato diviso. Il ritratto della Chiesa italiana che Francesco ha tratteggiato al Corriere dice tutte le difficoltà: «Spesso ho trovato una mentalità preconciliare che si travestiva da conciliare». Ma Zuppi gode della stima generale — tra le innumerevoli felicitazioni, ieri, sono arrivate quelle di Sergio Mattarella e di Mario Draghi — ed è un mediatore abile.

Ieri ha ricordato i predecessori, ha telefonato a Ruini e Bagnasco «per la loro sapienza». Ha abbracciato Bassetti. Il primo pensiero è per le «pandemie», il Covid e la guerra, i dolori di tutti. «Primato» del Papa, «collegialità» dei vescovi e «sinodalità» come riferimenti. E una Chiesa in «ascolto», e in cammino: «Vicina alle sofferenze, pronta a incontrare i tanti compagni di strada».